Restituendo (con gli interessi) la sconfitta subita al «Celeste»

Lazio in vena: travolto (5-1) lo sfocato Messina

LAZIO-MESSINA 5-1 — Il quarto goal biancoazzurro messo a segno da Moschino

Qpaca prestazione del portiere Rossi

LAZIO: Cei, Zanetti, Garbuglia; Governato, Seghedoni, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Bernasconi, Morrone, Moschino.

MESSINA: Rossi, Regni, Stucchi; Radaelli, Ghelfi, Landri; Calzolari, Fascetti, Mujesan, Canuti, Brambilla.

ARBITRO: Grignani di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo, al 5' Bernasconi, al 12' Seghedoni, al 38' Morrone; nel secondo tempo, al 21' Moschino, al 29' Brambilla, al 43' Landoni.

NOTE: tempo incerto, qualche spruzzo di pioggia durante la partita, terreno scivoloso. L'arbitro ha ammonito Seghedoni. Al 30' della ripresa, Cei ha riportato una contusione al ginocchio destro.

La Lazio ha restituito con abbondanza il 4-1 dell'andata. Ha vinto tranquillamente, dominando un compassato Messina nel ritmo, nel gioco, nella praticità, nella impostazione tattica della partita. Mannocci ha attribuito la sconfitta messinese alla singolare indolenza della sua squadra. Ma ha torto. Ha ragione solo se pensa che l'avvio disastroso alla sconfitta l'ha dato il portiere Rossi, incapace di trattenere un bel tiro di Morrone (trasformato in goal da Bernasconi) e lasciandosi burlare cinque minuti dopo da una pallaccia mandata verso la porta da Seghedoni con un tiro da 30 metri.

Ma osiamo dire che il Messina avrebbe perso la partita anche se le prime due reti fossero state (per ipotesi assurda) cancellate dal taccuino del signor Grignani. La realtà è che il Messina non ha capito un bel nulla della Lazio. Bastava informarsi per sapere che Morrone fa la finta ala, ma da ala non gioca. Il suo svariare sulle estreme dell'attacco è un trucco (abbastanza facile e scontato) per aprire il gioco delle difese brocche. E il gioco tanto più riesce quando a contrastare Morrone si manda il meno provveduto dei difensori, come è apparso nella specie il povero Regni.

Non è che a un certo punto, l'allenatore messinese non si sia accorto dello svarione. Ma ha il piccolo torto di aver capito l'antifona quando il risultato era già sul tre a zero per la Lazio. E (guarda caso) al tre a zero si era arrivati così: con un goal di Bernasconi nato da un tiro di Morrone scappato a Regni; con un calcio di punizione da giorno di festa indovinato da Seghedoni e mandato in rete dal portiere (e in tutto ciò Morrone non c'entra); infine, con un tiro di Morrone tra palo e portiere dopo che il negletto terzino messinese era stato giocato dall'argentino come un bamboccio.

Ma il Messina non ha perduto solo perchè il confronto Morrone-Regni ha avuto effetti disastrosi. Vi è di più. La sconfitta è nel dominio continuo del centro campo da parte della Lazio. Moschino ha spento, con la sua posizione e il suo impegno a ridosso dell'attacco, la migliore fonte di gioco del Messina, che è il mediano Radaelli. Governato ha tenuto magnificamente il confronto con l'altro cervello messinese, cioè con l'interno Fascetti, che un po' arieggia proprio Governato e un po' rifà il verso all'interista Corso, qualche volta indovinandone le mosse e il dosaggio del gioco. A ciò bisogna aggiungere la buona vena di Landoni per capire fino in fondo la vittoria della Lazio. Per non parlare della splendida tenuta atletica della squadra romana, giunta al momento migliore della forma proprio nel momento decisivo del campionato.

Per queste ragioni il punteggio non è per nulla esagerato e premia la Lazio senza eccessi. La squadra di Lorenzo ha letteralmente schiacciato il Messina fin dall'inizio, aprendo varchi frequenti con una successione continua di puntate secche, veementi. Il primo goal di Bernasconi è giunto dopo appena cinque minuti di gioco, e si è detto come. Il secondo al 12', ed è stata jattura vera per il Messina. Seghedoni (che l'altr'anno si vide annullare un tiro piazzato da Rigato, con una decisione decisiva per la Lazio da strappare lacrime a tutto lo stadio) si è vendicato con una burla: ha stangato alla cieca un calcio di punizione e Rossi si è lasciato scappare di mano il pallone, forse un po' viscido per la pioggia caduta prima della partita. Prima del terzo goal della Lazio (segnato al 38' da Morrone con una discesa sulla sinistra e un tiro prepotente), il Messina non ha saputo costruire una sola palla-goal, se si eccettua un bel tiro di Fascetti e una uscita di Cei sulla testa di Mujesan, ex ragazzo romanista non privo di qualità. Ma in queste blande reazioni messinesi non si è vista nemmeno l'ombra della palla-goal.

Un Messina più vivo (ma sempre troppo pacato) si è visto per un quarto d'ora nel secondo tempo. La cosa migliore della partita l'ha fatta Canuti con un bel tiro di testa, che ha costretto Cei a una parata memorabile sul filo del palo sinistro. Poi Morrone ha continuato ad impazzare a destra e a sinistra. Al 16', è stato lui a offrire a Bizzarri una palla da rete, ma l'ala destra laziale ha mandato sopra la traversa la girata di testa verso la porta. Al 21', l'azione si è ripetuta (con cross dalla destra) e questa volta Moschino ha fatto centro con un angolatissimo colpo di testa, di perfetta esecuzione.

Il goal del Messina è giunto al 29', con la Lazio ormai in souplesse. Comunque, Brambilla è stato bravissimo: ha «fintato» Zanetti sbilanciandolo e ha fatto centro con un tiro di esterno, ingannando Cei da 25 metri. Un nuovo scatto messinese si è avuto sullo slancio di questo goal un minuto dopo, ma Cei ha salvato con la punta delle dita (infortunandosi a un ginocchio nella planata), una girata di testa di Mujesan, un centrattacco che sa svettare con abilità nelle mischie d'area. Poi, il portiere messinese ha salvato la rete al 34' con una bella parata su tiro di Governato. Ma al 43', Landoni non ha perdonato, girando in rete dal disco del rigore una palla carambolata dalla difesa dopo un tiro di Bernasconi.

Questo Messina proprio non ce lo aspettavamo.

Dino Reventi

L'allenatore del Messina entusiasta dei ...romani

Mannocci: «La Lazio? troppo forte per noi...»

Lorenzo raggiante: «Tutti bravi!» Leggero infortunio a Cei

LAZIO-MESSINA 5-1 — SEGHEDONI ha sorpreso ROSSI con un tiro di punizione da 30 metri. Il pallone è sgusciato tra le mani del portiere dando ai biancazzurri l'aire per una clamorosa vittoria

Clima euforico negli spogliatoi della Lazio. Lorenzo aveva preparato puntigliosamente i suoi ragazzi per affrontare il Messina e le ragioni erano molteplici: le due più impegnative riguardavano la corsa alla promozione e il riscatto del cocente 4 a 1 subito al «Celeste» nella partita di andata. L'uno e l'altro traguardo sono stati raggiunti e con un risultato che è andato più in là di ogni rosea previsione.

Lorenzo era raggiante: ha lodato Moschino e naturalmente Morrone; ha detto delle belle prove di Governato, che ha annullato Fascetti, di Gasperi, inesorabile spazzatore in area biancazzurra e di Garbuglia, francobollatore di Calzolari, il più pericoloso attaccante degli ospiti.

Ma bravi anche tutti gli altri, da Bernasconi (è sempre lui a dare il goal utile alla squadra) ai rientranti Bizzarri e Seghedoni il quale ha segnato un goal mirabile — e questa volta è stato fortunato perché l'arbitro lo ha visto —: ricordate, invece, il «fattaccio» di Rigato in Lazio-Napoli dello scorso anno?

Bravissimo Cei, anche se nell'azione del goal si è fatto sorprendere: «Ero del tutto sbilanciato — ci ha detto rammaricato — altrimenti avrei potuto parare il tiro che non era molto forte». Cei si è fatto male in un successivo intervento, ma dovrebbe ristabilirsi in tempo per essere in campo domenica a Cagliari dove dovrà sostenere un confronto diretto coin Colombo, l'altro «portiere-super» della Serie B.

Mannocci appariva rassegnato: «E' andata così; la palla è rotonda. Eravamo venuti a Roma sapendo di affrontare una partita difficilissima, ma avevamo intenzione di giocarla apertamente per dimostrare di essere degni della promozione. I miei ragazzi non sono stanchi, come tutti dicono: sono in perfetta salute, si allenano e domenica hanno giocato benissimo. La Lazio di oggi era troppo forte e i miei ragazzi, subiti i due goal in pochi minuti, non sono stati più in grado di riprendersi».

Tutti d'accordo su una cosa: è stata una bella partita, finalmente giocata senza ostruzionismi e tattiche di copertura come da molti mesi non se ne vedevano nelle partite di serie B all'Olimpico.

Ora la Lazio è lanciata. I dirigenti biancazzurri erano parimenti esultanti: la Serie A è veramente a portata di mano, ora. E se non si verificheranno passi falsi tra due domeniche le cose potrebbero essere definitivamente chiarite. Intanto si sta preparando la Lazio da serie A. Molte le trattative avviate, molte le opzioni prese. Forse oggi, in una riunione con Siliato, gli attuali dirigenti della sezione calcio, metteranno sul tappeto tutte le questioni, i programmi di rafforzamento. Se la riunione sarà positiva, come crediamo, la Lazio da serie A sarà formata a grandi linee e le gradite notizie non tarderanno a giungere.

a. pi.

Sui ginnasti d'Italia

Vince per un soffio l'U.R.S.S.

I ginnasti italiani e sovietici hanno concluso ieri la loro «gara» sulle pedane allestite al Palazzetto dello Sport, impegnandosi nelle prove individuali.

Dopo la vittoria della squadra dell'URSS nella prova collettiva di sabato, era viva la curiosità di vedere come se la sarebbero cavata i nostri giovani alle prese con alcune tra le migliori «speranze» della ginnastica sovietica che è tra le scuole migliori del mondo. E dobbiamo dire che sul piano individuale i «nostri» hanno sostenuto il confronto molto brillantemente. Boris Sciakhlin ha fatto la parte del leone, naturalmente, anche se molto appesantito e con lo smalto leggermente appannato dagli anni.

Ma dietro al «maestro» troviamo tutti nomi italiani: Menichelli, il nostro miglior atout è risultato primo nelle prove di agilità che più gli sono congeniali, cioè nel corpo libero (dove è senza dubbio tra i migliori del mondo), nel volteggio; Vicardi è stati primo nelle parallele, superando i sovietici Lizikì e Sciakhlin di 10/100 di punto; inoltre Menichelli ha conquistato il secondo posto agli anelli, dietro il fenomenale capoequipe sovietico, ed il terzo nel cavallo, dietro lo stesso Sciakhlin e l'altro sovietico Zapenko.

In effetti, si è visto che i giovani sovietici, sia pure dimostrando tutta la loro ottima scuola, non reggono al confronto con gli Sciakhlin, gli Azarian, i Titov, che hanno fatto la fama della scuola ginnica sovietica. Sono battibili e quindi avranno filo da torcere nelle prossime Olimpiadi di Tokio.

Sui nostri atleti il discorso è sempre il solito: solo Franco Menichelli è ginnasta di levatura internazionale; Vicardi si dimsipegna abbastanza bene sulle parallele ma niente di più, i fratelli Carminucci non possono vantare le stesse chances.

Comunque è già qualcosa che l'Italia possa presentare una squadra decentemente degna di sostenere un simile confronto senza troppo sfigurare.

Le prove individuali, alle quali hanno preso parte i primi sei classificati in ciascun esercizio della prova a squadre, hanno dato il seguente risultato: corpo libero: *1) Menichelli (punti 19,70);* cavallo con maniglie: *1) Sciakhlin (p. 19,45);* anelli: *1) Sciakhlin (p. 19,55);* parallele: *1) Vicardi (p. 19,35);* volteggio: *1) Menichelli (p. 19,55);* sbarra: *1) Sciakhlin (p. 19,55).*

Nella foto: SCIAKHLIN

r. g.

Capannelle

Loto facile nel «Pr. Signorino»

Sorpresa di Etruvia - Le corse di Firenze e Napoli

Loto, della scuderia Atomica, malgrado il terreno divenuto pesante per l'acquazzone caduto sulle Capannelle prima della riunione non la favorisse, ha imposto la sua qualità nel Premio Signorino (L. 1.500.000, metri 1600), prova di centro della riunione di galoppo disputata ieri all'ippodromo romano.

Tre soli concorrenti si sono allineati ai nastri in questa corsa essendo stato ritirato all'ultimo momento il favorito Oriolo: la logica avrebbe voluto che Loto, considerata alla vigilia l'avversaria diretta del favorito, dovesse essere senza quota al betting.

La corsa ha fatto giustizia delle «voci»: ai via andava al comando Sesariello precedendo Vipiteno e Loto e le posizioni non mutavano sulla grande curva. Sempre Sesanello al comando in dirittura mentre Loto, chissà poi perchè, tentava un inutile passaggio interno che, non essendole ovviamente riuscito, ne ritardava l'azione. Vipiteno approfittava dell'insperato aiuto per portarsi al largo di Sesanello ed attaccarlo. Sesanello resisteva ed alle tribune Vipiteno era chiaramente battuto mentre al largo produceva il suo sforzo Loto. L'azione della figlia di Tommaso Guidi era chiaramente superiore ed in breve aveva ragione del battistrada precedendolo al palo di una lunghezza: Vipiteno non era che terzo a mezza lunghezza da Sesanello. Tempo della vincitrice 1'44"2/5 sui 1600 metri della pista grande.

Grossa sorpresa di Etruvia nel Premio Cortino (L. 700.000, metri 2000) in cui la figlia di Vittor Pisani ha preceduto Privas facendo registrare la quota record di 205 lire per 10 al totalizzatore.

Ecco i risultati: 1ª *Corsa:* 1) Etruvia; 2) Privas. Tot.: 205. 46, 17, 120. 2ª *Corsa:* 1) Tilde;) Lydda. Tot.: 30. 18, 16, 42. 3ª *Corsa:* 1) Piantana; 2) Pregel. Tot.: 61, 24, 38, 256. 4ª *Corsa:* 1) Agnolo; 2) Avviso. Tot.: 68, 25, 21, 72. 5ª *Corsa:* 1) Paolo Romano; 2) Valdana. Tot.: 33, 18, 20, 55. 6 *Corsa:* 1) Loto; 2) Sesanello. Tot.: 30, 50. 7ª *Corsa:* 1) Pitonio; 2) Karima; 3) Scipper. Tot.: 31, 14, 14, 23, 37. 8ª *Corsa:* 1) Villa d'Este; 2) Galilea. Totalizzatore: 46, 25, 19, 91.

* * *

FIRENZE, 12.

Quinterio e Sornione, compagni di colori, hanno dovuto impegnarsi al massimo nel Premio Appennino, prova di maggior dotazione della giornata di trotto alle Mulina, per frenare l'impetuoso assalto di Toreador, tranquillamente appostato in terza posizione per tutto il percorso ed autore di un formidabile *finish*.

Le altre corse sono state vinte da Quacquero, Gange, Principe, Nevolone, Escudo, Lisca, Tonale.

* * *

NAPOLI, 12.

Juarez ha ottenuto il quarto successo consecutivo nel premio Conte Gaetano D'Amelio, dotato di oltre un milione di premi, al centro del riuscito convegno di trotto ad Agnano.

Le altre corse sono state vinte da Tresa, Armida, Bourbon, Coreano, Scopas, Mister Corvino, Lazzarella.

Concorso ippico

Vincono Smithson e Pessoa

Quarto Mancinelli - Sfortunato Gutierrez

Si è svolta ieri la seconda giornata del Concorso Ippico Internazionale di Roma, che ha avuto inizio con il Premio Generale Piero Doddi (percorso all'americana) vinto dal brasiliano Pessoa su Cangaceiro.

In testa alla classifica è stato, fin quasi alla fine, il cavaliere inglese Smith, uno dei primi concorrenti scesi in campo. Il romeno Pinciu su Classic, ha quindi superato di un punto il cavaliere britannico, ma poco dopo ha dovuto cedere il primo posto a Pessoa.

Gli italiani si sono classificati al 4. e 5. posto con Mancinelli, su The Rock, e il sott. ten. Piero Angioni su Cervo II. Sfortunato il capitano Gutierrez, caduto sul secondo ostacolo.

Al termine del Premio, quando è spuntato un pallido sole, si è svolta la sfilata di tutti i concorrenti, preceduti dalla fanfara dei carabinieri, dagli allievi del Pony Club e della Farnesina, da alcuni giocatori di polo.

Nella seconda prova, il G. P. Roma, l'inglese Smithson su O'Malley si è aggiudicata la vittoria nel tempo di 41"4 con zero penalità.

San Siro

Coppa d'Oro: tris di Surdi

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

L'intramontabile Surdi è riuscito a vincere, per la terza volta, la Coppa d'oro di Milano. L'anziano portacolori della scuderia Desenzano si era già distinto in questa corsa nel 1960 e nel 1961. Il suo ultimo successo è stato un capolavoro del fantino Camici per il quale non sembra che passino gli anni.

Il grande Enrico ha saputo dosare le forze di Surdi in retta di arrivo da autentico artista della frusta e negli ultimi metri, quando Bragozzo ha portato il suo terribile attacco, è riuscito a spremere ancora da Surdi quell'oncia di resistenza con la quale ha permesso di salvare il successo.

Al via, dopo la sfilata di rito, schizza in testa Wild Page, presto affiancato da Surdi e da Bellini. Davanti alle tribune Bellini assume decisamente il comando guidando davanti al compagno Wild Page, poi Mexico, Sangiorgio, Bragozzo. Sulla retta di fronte si forma la coppia Surdi-Bellini seguita da Mexico Wild Page e più staccati Sangiorgio e Dragozzo. Dopo la piegata Surdi entra ancora in retta, prima con un buon vantaggio su Sangiorgio mentre al largo si fa luce Bragozzo. Nel gran finale Bragozzo raggiunge Surdi e ingaggia una lotta veemente che si protrarrà fin sul palo dove Surdi riesce a mantenere una corta incollatura di vantaggio. Al terzo posto dietro Bragozzo si è piazzata Sangiorgio, quarto Mexico e quinto Bellini II.

v. s.

Serie «B»

Soluzione centro-sud

Verona e Brescia hanno perso contatto. La serie «B» vede ai primi tre posti, con moltissime probabilità di mantenere la posizione fino alla fine, altrettante compagini del centro-sud: Messina, Lazio e Bari. Gli squadroni del nord, almeno per quest'anno, dovranno accontentarsi di... attendere il prossimo campionato.

In coda, la lotta sembra ristretta a quattro squadre. Condannata la Lucchese, restano, sempre in grave pericolo, Como, Sambenedettese e Alessandria. La Triestina è giunta a quota 30 ed è ormai fuori dalla zona pericolosa.

Catanzaro-Brescia 0-0

CATANZARO: Bertossi; Bonari, Raise; Tulissi, Nardin, Mecozzi; Vanini, Bagnoli, Zavaglio, Maccacaro, Ghersetic.

BRESCIA: Moschioni; Fumagalli, Mangilli; Rizzolini, Vasini, Della Giovanna; Rambone, Favalli, De Paoli, Favini, Pagani.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

Foggia-*Lucchese 2-0

FOGGIA: Ballarini, De Fas, Valadè; Ghedini, Rinaldi, Bettoni; Lazzotti, Gambino, Nocera, Santopadre, Patino.

LUCCHESE: Cassani, Conti, Cappellino; Pacini, Pedretti, Clerici; Della Santina, Dordeni, Gratton, Francescon, Bianchi.

ARBITRO: Acernese di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 36' Gambino; nella ripresa: al 19' Santopadre.

Parma-S. Monza 2-0

PARMA: Recchia, Folli, Silvagna; Balbi, Neri, Sassi; Corradi, Vicino, Uzzecchini, Zanetti, Meregalli.

S. MONZA: Giunti, Ghiani, Gianeselle; Melonari, Cantarelli, Stefanini; Dal Molin, Mosca, Trespedini, Ferrari, Campagnoli.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

MARCATORI: nel primo tempo al 9' Corradi; nella ripresa al 44' Meregalli.

Samben.-Verona 1-0

SAMBENEDETTESE: Bandini, Capucci, Ruffinoni; Buratti, Napoleoni, Jamarilli; Raimondi, Merlo, Sestilli, Beni, Mari.

VERONA: Ciceri; Basiliani, Fasseta; Pirovano, Peretta, Cera; Jaconissi, Pacco, Fantini, Savoia, Ciccolo.

ARBITRO: signor D'Agostini di Roma.

MARCATORE: nella ripresa al 27' Raimondi.

Triestina-Padova 3-1

TRIESTINA: Mezzi, Frigeri, Vitali; Dallo, Merkuza, Sadar; Mantovani, Trevisan, Santelli, Orlando, Risos.

PADOVA: Bonollo, Cervato II, Scagnellato; Mazzanti, Grevi, Rogora; Zerlin I, Arienti, Koelbl, Barbolini, Zerlin II.

ARBITRO: Sebastio.

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Santelli; nella ripresa: al 18' Santelli; al 32' Koelbl; al 45' Trevisan su rigore.

Udinese-Alessand. 1-1

UDINESE: Colovatti; Burelli, Barbiani; Beretta, Tagliavini, Segato; Salvori, Carosi, Pinti, Manganotto, Andersson.

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Tenente; Migliavacca, Bassi, Giacomazzi; Vanara, Vitali, Oldani, Cantone, Bettini.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 6' Oldani, al 26' Burelli.

Il Giardinetti campione UISP

I campionati UISP hanno visto ieri la loro ultima giornata. Si è, infatti, chiuso — recuperi a parte — anche il «Torneo dilettanti». Ancora una volta l'onore della vittoria spetta al Giardinetti. La compagine di Nebbiai, che durante tutto l'arco del torneo ha dovuto trangugiare solo una volta l'amaro calice della sconfitta, ha chiuso in bellezza, sconfiggendo, nell'ultima battaglia, quella Nuova Rapida che, in ogni momento, si manifestò come la sua rivale più pericolosa.

Dallo scontro delle prime della classe non poteva scaturire che una partita ad alto livello. E in verità, l'esigentissimo pubblico casilino può considerarsi ben soddisfatto dello spettacolo offerto.

Nelle altre gare, si deve registrare il ritorno alla vittoria dell'Atletico Fidene che è riuscito, proprio in extremis a raggiungere il terzo posto. Una posizione, questa, che in verità gli spetta di diritto. Per il resto, di rilevante la vittoria dell'Etruria. Dopo tante amarezze e delusioni, anche per l'ultima una giornata di gloria.

Prosegue, frattanto, il torneo Amatori ATAC che sembra non voler risparmiare emozioni e colpi di scena. Si era infatti partiti con Portonaccio e Trastevere favoritissime nel pronostico ma, dopo quattro giornate, le previsioni sono state rimentite da una nuova realtà che vede ben quattro squadre racchiuse nel giro di due punti. Per ora, le favorite riuscono ancora a mantenersi in testa appaiate, ma alle loro spalle incalzano con insospettata tenacia Brighenti e Trionfale, con grandissime "chance" di successo, soprattutto per quest'ultima che ieri ha inchiodato sul risultato di parità la più quotata Trastevere. Il Brighenti, di contro, ha dovuto faticare più del previsto per imporsi col minimo scarto al fanalino Portamaggiore.

Corrado Carcano

Dilettanti

I risultati

Nuova Dinamo-Spartak Acilia, non pervenuto; Etruria - Appia 2-0; Dalmata - Alberone, sospesa per indisponibilità dell'arbitro; Giardinetti - Nuova Rapida 2-0; Fatmont-Aurus, non pervenuto; Atletico Fidene-Real Lazio 1-0.

La classifica

Giardinetti punti 44, Nuova Rapida 35, Atletico Fidene 29, Alberone 27, Vitinia 26, Dalmata 25, Real Lazio 22, Acilia 20, Taurus 17, Appia 16, Fatmont 15, Nuova Dinamo 12.

Amatori Atac

I risultati

Brighenti - Portamaggiore 2-1; Trionfale-Trastevere 1-1.

La classifica

Portonaccio punti 5, Trastevere 5, Brighenti 3, Trionfale 3, Portamaggiore 0.